

18 maggio

SANT'ATTALA
abate

Memoria

Attala, nativo di Borgogna, monaco di Lèrins, attratto dalla santità di Colombano, chiese di essere accolto nel monastero di Luxeull.

Quando il re Teodorico cacciò in esilio Colombano (610), ad Attala fu affidata la guida del monastero. Desideroso più di ubbidire che di governare, lasciò Luxeull per raggiungere il suo Maestro, che lo accompagnò poi a Bobbio. Alla morte di Colombano, Attala gli successe come abate. Morì il 10 Marzo 627 ai piedi della croce, che aveva eretto davanti alla porta della sua cella. La sua memoria si celebra il 18 maggio, giorno che ricorda la traslazione del suo corpo.

Dal Comune dei pastori (p. 1686 e seguenti) con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

- a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
- b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
- c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
- d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle “Lettere” di san Colombano abate.
(Lettera IV – Opera, Dublin 1957, Pg 28-30)

*Nell'odio è in pericolo la pace,
nell'amore è in pericolo l'integrità.*

Tu conosci, o mio carissimo Attala, quelli che sono in contrasto coi tuoi sentimenti; mettili immediatamente da parte; fallo tuttavia con sentimento di pace e seguendo i precetti della regola.

Tu conosci da tempo, quanto sia grande il mio desiderio di formare l'indole; se tu vedi qualche possibilità di progresso spirituale, fermati pure lì; se vedi dei pericoli, vieni via; quando parlo di pericoli, intendo i pericoli della discordia; temo infatti che costì ci sia discordia, e che alcuni, per istigazione del diavolo, cerchino di dividervi, se voi non vi tenete in accordo con essi; sembra infatti

che ora, senza di me, sia diminuita la vostra capacità di resistenza.

Perciò siate cauti, considerando “il tempo, nel quale gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina”. (2 *Tm* 4,3)

Ammaestrate voi stessi e quelli che vi vorranno ascoltare; una sola la condizione: che tra di voi non ci sia nessuno che non vada d'accordo. È infatti soprattutto la pace che tu devi curare “preoccupandoti sempre di conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace” (Ef 4,3).

A che serve infatti avere un corpo e non avere un cuore? Sono affranto, lo confesso, per questo motivo che, mentre avrei voluto aiutare tutti coloro che “mi facevano la guerra senza motivo” (Sal 119,7) quando parlavo a loro di pace, e mentre credevo a tutti, sono diventato quasi uno stolto.

Perciò tu sii più prudente; non voglio che tu ti sottoponga a peso così grande, sotto il quale io ho sudato; tu conosci ormai la esiguità della mia scienza, pari ad una gocciolina d'acqua.

Hai imparato che non tutti i consigli sono utili per tutti, perché i caratteri sono diversi e le indoli degli uomini differiscono largamente fra di loro.

Ma che sto facendo? Ecco che io sto incitandoti a quella immensa fatica che io stesso fuggo; se io manifesterò molteplicità di insegnamento, potrò imporre dei limiti; perciò sii disponibile e pronto ad adattarti alla cura di coloro che ti obbediscono con fede ed amore; ma tu devi temere anche il loro stesso amore, perché potrà essere pericoloso per te.

Ci sono difficoltà da ogni parte, o mio carissimo amico; c'è pericolo se ti odiano, c'è pericolo se ti amano. Sappi che ambedue le situazioni sono vere, sia l'odio che l'amore da parte loro: nell'odio è in pericolo la pace, nell'amore l'integrità.

Pertanto tieniti fermo nell'ardore di quel solo desiderio che, come tu sai, il mio cuore desidera.

Sai che io desidero la salvezza di molti e la solitudine per me stesso, l'una per la gloria del Signore, cioè della sua Chiesa, l'altro per il mio desiderio personale; ma queste sono in me aspirazioni piuttosto che realtà. In te invece, io chiedo a Dio, che abbiano compimento, perché in mia assenza, tu sarai in grado di conoscere, almeno in parte, sia l'una che l'altra cosa; tuttavia scrivo questo non come uno che dà ordini.

Conosci dunque il mio suggerimento rivolto a tutti; e dal momento che mi sono reso conto che le opinioni di molti sul mantenimento della severità della legge erano diverse; ho legato alla radice i rami, che nella loro fragilità si sono scostati dal mio piccolo grado di severità, cioè, si sono allontanati dalla verità del mio insegnamento.

Quelli poi che hanno conservato il mio sentimento, stiano al servizio di Dio scegliendo per sé i più saggi e più devoti, sempre che siano umili e misericordiosi. Tutti quelli che sono ribelli, se ne vadano; tutti quelli che sono ubbidienti diventino i miei amici... Tu e tutti quelli che sono interamente miei, osservate questi miei precetti; e per la salvaguardia dell'unità e dell'umiltà, pur essendo voi numerosi perché il Cristo cresce e moltiplica il vostro numero, tutti rivolgete il vostro sguardo verso colui, che ha servito Dio, presso l'altare benedetto del santo vescovo Aido.

RESPONSORIO

san Colomb. Lett. IV, 6

R. Questa è la verità del vangelo: * i veri discepoli di Cristo crocifisso lo seguano con la croce. (T.P. Alleluia)

V. Un grande esempio ci è proposto; un grande mistero ci è annunziato: il Figlio di Dio volontariamente si lascia crocifiggere come un reo.

R. i veri discepoli di Cristo crocifisso lo seguano con la croce. (T.P. Alleluia)

ORAZIONE

Concedi, Signore, ai tuoi fedeli di celebrare degnamente i sacri misteri nel ricordo di sant'Attala, affinché quanto è compiuto nella fede, ottenga ad essi l'aiuto per la vita presente e la felicità eterna.

Per il nostro Signore.



A cura dell' Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO